

Titolo || Cuori Strappati
Autore || La Gaia Scienza
Pubblicato || Insetto della rivista «Acquario», n°4, aprile 1984
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 4
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

Cuori Strappati

di *La Gaia Scienza*

LA GAIA SCIENZA

presenta

CUORI STRAPPATI

Premio Nazionale Mondello della Critica Teatrale 1983

con

Giorgio Barberia Corsetti - Irene Grazioli - Guidarello Pantani - Marco Solari - Alessandra Vanzi

luci e scene Alessandro Violi - costumi Claire Longo - grafica Beatrice Scarpato - organizzazione Massimo Pasquini
ingegneria del suono Ennio Fantastichini - realizzazione tecnica delle scene Aldo Fornari - Sartoria Antonietta Fornari

il vestito di parole è di Gianni Dessi - gli oggetti d'oro sono di Giuseppe Gallo

ufficio stampa Anda Fabrizi - rappresentazione computerizzata della scenografia realizzata da Michele Böhm
su apparecchiature DATA OFFICE - Roma

i brani «**CUORI STRAPPATI**» ed «**UN CAPRICCIO DEL DESTINO**» sono stati composti ed eseguiti da
Wiston Tong e Bruce Geduldig **TUXEDO-MOON** per lo spettacolo «**CUORI STRAPPATI**» de «**LA GAIA SCIENZA**»

Palermo, Teatro Biondo - Targa Margherita Biondo 1983-84

Stringere nel pugno di una mano oggetti minuscoli. Contemplare la curva del mento e pensare che nell'ombra si possa nascondere qualcosa, che popoli la levigata superficie del collo. Oppure Il GRANDE, un orizzonte che si delinea, si apre la curvatura della terra che si stende nell'inquadratura delle scene. E movimento, spostamenti, rocce, grandi manufatti, edifici, palazzi, cattedrali, piazze, cortili, angoli. Alcuni animali sorpresi distratti, veloci, in fila, assorti nel loro compiti segreti. Tipi umani, banali, a volte geniali, passanti, allegri, il corpo pieno di parole scritte, fantasiosi. Le cose inanimate possono muoversi, così, semplicemente per il piacere di farlo. La memoria, non si perde, resta, è violenta, efficace, si arrossisce, si trovano le risposte giuste, le giuste osservazioni.

Storie, una casa sulla scogliera, un finto morto, uomini incappucciati, oppure un serpente velenoso nascosto in un cunicolo sotterraneo dove una coppia velocemente si incontra di nascosto. L'INDECISO, Inseguito dai ripensamenti, L'ALLEGRO tentenna la testa sorridendo di un sarcasmo un po' stereotipato, L'INDECISO tentenna, LO SVELTO apre dove può fessure però è un po' grossolano, alla fine. Una giovine arguta, ingenua, sorpresa, distratta come un animale, a passi un po' goffi e pesanti socchiude le porte, osserva quel che accade e se ne va. Un'altra più esperta strofina il dorso delle mani sul viso, fa gli occhi, la bocca socchiusa, la pelle, le moine. Foreste, animali, palazzi, stanze e mobili, pareti, ponti e strade. Le parole sono scritte sul corpo. Questo è importante.

FESSURA, capo psichista, persecutore degli ingenui, sprovveduti animati sorpresi distratti. Animali, umani, inanimati, sorpresi distratti.

DISTRAZIONE: attenzione speciale per ciò che è pertinente all'istante, senza pensare al prima e poi.

ATTENZIONE SPECIALE: veloce, certo, ma anche metafisica, assorta, proiettata verso le stelle ed il microscopio.

MICROSCOPIO E TELESCOPIO: fonti continue di meraviglia per il profano. Come bollicine di acqua minerale, scoppietta indeciso, esitante, leggermente intorpidito.

INTORPIDITO: il formicolio ad una gamba appena sveglio ne restituisce la sensazione in una infinità di pezzetti.

INDECISO: vorrebbe essere altrove avere già dello altre cose, diverse da quelle che ha detto, allunga il collo. Allunga il collo, fa «ooh» e fa «oh!». Piccoli eroi abbandonati. La piccola si sveglia di soprassalto la notte. Deve scrivere le parole fondamentali che ha sognato. Da qui ha inizio la sua vera vita. Deve scrivere assolutamente le parole. A rileggerle, poi, non hanno alcun senso. Più tardi toccherà l'uomo molto più vecchio di lei nell'ombra del pianerottolo delle scale. E l'artificiosa donna di moine, menzognera portatrice di scompiglio, come un vento forte. Dolciastro. Inseguita per le strade da maniaci, che fanno tintinnare le chiavi. Sfugge veloce, senza paura, perché conosce il futuro.

L'ALLEGRO è come un martello, spiana a furia di battere. Ha braccia pesanti, ha forza da vendere, ma in fondo è una persona tetra, galleggiante. Prendono le strade sbagliate, si coprono di foglie per mimetizzarsi, eppure diventano stecchi o clamorosi fondi di bottiglia. Le facce proiettano ombre che sembrano testa di volpe.

Titolo || Cuori Strappati
Autore || La Gaia Scienza
Pubblicato || Insetto della rivista «Acquario», n°4, aprile 1984
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 2 di 4
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

Questi fantastici Cuori strappati

Questo "Cuori Strappati" della Gaia Scienza è uno spettacolo fantastico, condotto da cima a fondo per tenerezza e per ritmo, per lucidità e per sensibilità; e il gruppo di si insedia e si esprime al meglio delle sue energie, in uno stato di grazia, su percorsi mentali e su pratiche artistiche che ne garantiscono la sostanza poetica e ne dispongono la comunicatività.

La Gaia Scienza vi si è preparata per lunghi mesi, su elaborazioni progressive e contigue: ha scomodato i Tuxedo-Moon per un intervento che fosse vivo, cioè aderente al proprio sentire e agire, e ne hanno ottenuto un tessuto sonoro palpitante e disteso, allegro. È compreso, di un senso contemporaneo di attraversare l'interpretazione; e poi ha messo attorno a sé ed in quella sonorità un ambiente scenografico, o meglio, una situazione ambientale, fisicamente ricostruita da sogni ed immaginazioni e distesa in punti concreti dello spazio, che le luci tagliano e i movimenti definiscono splendidamente.

Ed eccoli allora quelli della Gaia Scienza, apparire e scomparire per fessure su quell'orizzonte sonoro e dentro quel tracciato architettonico e distrarsi e concentrarsi, di volta in volta, per respiri: le fessure li proiettano nello spazio come apparizioni astratte e come corpi in metamorfosi, e inoltre li fanno fuggire e ricomparire a vista per suggestioni minute e complici; e i respiri sono semplici mutamenti di prospettiva e sottili riconoscimenti di energia, per cui il movimento che ne deriva è segnato da sbalzi di umore di punti mobili. Tutto ciò avviene per strati di luce e per passaggi intensi, su un'aria perduta ed assorta e su riconoscimenti quotidiani e concreti.

Così la Gaia Scienza nel momento stesso in cui sceglie la produttività non ne rimane succube, non se ne fa scudo, a guisa di protezione e di effetto, bensì la rende prigioniera e la destina al proprio gioco, al proprio temperamento.

Lo spettatore allora è portato per mano sul campo di azione, e viene fatto assistere dal vivo allo svolgimento di una mutazione indefinita e microscopica, dove i corpi vanno e vengono dalla natura all'artificio, dalla pelle alla fisionomia, dai costumi agli atteggiamenti; dove le azioni sembrano uscire diritto diritto dallo spaccato di vita quotidiana di un angolo urbano mediterraneo e nello stesso tempo rientrano in una logica artistica severa e nitida di linee e di incroci di prospettiva e di rientri.

C'è oggi nella Gaia Scienza non soltanto una grande disposizione affettiva ad una lunghissima scia di lavoro soggettivo, per il quale esiste sintonia e corrispondenza in tanti e tanti suoi fedeli spettatori, una specie di riconoscimento e di intesa in altre parole; in "Cuori strappati" c'è qualcosa di più e di diverso, ossia un'oggettività interpretativa appunto dettata dall'ambiente e dagli incroci di luogo di spazio, dentro un ritmo ancora una volta fatto di piccoli scompensi e di scarti fitti di movimento nello spazio e nel tempo.

Tutto questo rivela come non mai qui la Gaia Scienza, in una veste che non può non essere la medesima che nel passato, in quanto frutto di selezione interna e di scelte fondamentali per il gruppo, ma in un modo che dispone questa volta drammaturgia e interpretazione in un progetto visionario, in una destinazione immaginaria e sensibile, a ventaglio e concentricamente al tempo stesso. Gli interpreti tutti basta seguirli nel loro intreccio e nella loro presenza per capire di che suggestione sono portatori e di che tracce, e come si avvolgono di atmosfere e sono esatti fino all'inverosimile al tempo stesso; e il loro gioco davvero si fa drammaturgia, non tanto nella loro impossibilità ed impraticabilità di parole e di discorsi, se non per amputazioni per memorie, quanto nella destinazione loro a farsi ricercatori di poesia, e a darcene la prova, per attitudine nuova, contemporanea.

Infatti la Gaia Scienza appartiene all'indice visionario delle nuove generazioni per il quale guardare diritto negli occhi costituisce una serie di variazioni discrete e di avvolgimenti crudi, per una percezione rapidissima ed immobile assieme, e per il quale anche lavorare dentro il quadro significa riempirlo di contorni ossia far dominare l'arte poeticamente e irradiarla tutto attorno. La sensibilità diventa allora attitudine, la visione appunto si fa visionaria.

Giuseppe Bertolucci

Cuori strappati

Pioggia

Una pioggia leggera cade sul palco. Nella penombra si diffonde una musica di fiati armeni. Piano Piano, da fessure da spacchi nei muri di case che delimitano lo spazio traballanti leggeri entrano gli attori. O meglio escono come abitatori curiosi di villaggi desertici dopo la pioggia. Giorgio, Alessandra, Marco, Guidarello, Irene. Un arcobaleno taglia l'aria. Guidarello scompare in un telo che si leva improvviso dal pavimento, facendo scorrere l'acqua. Dal telo spunta prima una gamba, poi un braccio, infine la testa. Un abito smisurato come sipario; poi si affloscia a terra. Più indietro tre masse rocciose, spigolose come basalto. Guidarello passa vicino, scompare. Le rocce tremano con scatti ritmici, si alzano come sgretolandosi. Tra i pezzi grigi le facce di Giorgio Marco Irene. Le rocce hanno preso dimensioni umane, possono scomparire dietro un angolo... (Guidarello sospeso nel buio salta lontano)

Strada

...da cui uscirà Alessandra, portandosi appresso le pareti calde delle case. Una gonna metallica, un garbuglio di nervi, ghirigori d'acciaio che si muovono al più piccolo passo. Avanti e indietro lungo i muri. Ondeggiamenti. Un trillo. Due porte si aprono. Guizzano fuori Marco ed Irene. In strada. Indietro, su una passerella di ferro sospesa Giorgio e Guidarello. Un valzer

Titolo || Cuori Strappati
Autore || La Gaia Scienza
Pubblicato || Insetto della rivista «Acquario», n°4, aprile 1984
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 3 di 4
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

meccanico. Dai cappelli di Giorgio Marco Guidarello escono prolungamenti metallici. I movimenti si fanno circolari, vorticosi. Un vento investe Irene, quasi la sposta. Musica un pò allucinata dei Tuxedo. Alessandra esce da una porta, Marco si spinge contro il muro, Irene svolta dietro uno spigolo. Giorgio in piedi sulla passerella, sotto Guidarello a testa in giù lo riflette in ogni movimento. Immagini speculari si avvitano, Marco li guarda, si gira, si tocca gli occhi, viene avanti lungo la parete sinistra che...

Muro

... si sposta, come pure quella opposta. Cieco sul palcoscenico, schiacciato dal muro alle spalle, dalla scala dietro. Sulla superficie del muro si proietta la sua ombra, a tratti lo segue e poi lo tradisce. Alessandra si riversa giù per le scale da una porticina a mezz'altezza. Anche lei cieca. Si incontrano in assenza di sguardo, si appoggiano. Dietro, le ombre suggeriscono esiti più crudeli, ormai slegate dai loro possessori. Musica brasiliana. Di colpo si apre una porta. La testa di Giorgio Guidarello Irene. Un mostro a tre teste. Marco e Alessandra iniziano a risalire per le scale e a finire inghiottiti dalla parete. I tre avanzano in fila. Irene in cima alle scale stringe nelle mani i lembi di una giacca fatta di creta. Giorgio e Guidarello riaprono la porta dalla quale erano provenuti. La trovano murata, ci si avventano contro, rigando con le unghie la superficie di cemento. Dalle graffiature appare una luce. Guidarello trascina via per un'apertura nel sottoscale Giorgio Riluttante. Esce anche Irene, rientra Alessandra ondeggiante, fa 'le moine', ora anche Irene è tornata, insieme aprono le grandi pareti frontali...

Interno (Poltrone)

Dietro un interno borghese un po' anni '50. Due poltrone ricoperte di stoffa a fiori al centro, lungo un muro un tavolino di marmo. Alessandra si dirige verso uno specchio, in realtà un filmato che proietta ciò che nello specchio si vedrebbe. Un quadro alla parete, anch'esso proiettato, mostra al suo interno oggetti che si muovono in continuazione. Alessandra inizia un dialogo con Irene, di fronte alle poltrone, si siedono. Di nuovo di Tuxedo. Le poltrone sotto alle due attrici iniziano a muoversi, i braccioli rivelano mani pronte ad afferrare. Le poltrone ormai scomposte cercano di ghermirle. Le due donne si alzano in piedi. Il tavolino intanto si muove lungo la parete, i mobili sgombrano il campo alle due attrici che ora nella penombra agitano mantelli luminosi.

Interno - Dialogo

I tuoi fianchi il tuo seno di legno
I miei fianchi il mio seno di pietra
(Icaro lo scultore) le aveva scolpito il seno ed i fianchi. Il collo era girato all'indietro.
Così?
No, ancora, di più. Così.
Mi fai male
La statua non aveva testa, non puoi sentire dolore.
I capelli mi cadono sulla fronte
Mi sono spezzata le unghie le affilerò sui tuoi fianchi di legno
Dove hai visto la statua?
In una camera piena di angoli a casa di un uomo innamorato
Cosa faceva con lei?
L'accarezzava con cura, poco, soprattutto la guardava, aveva paura di abbracciarla.
Temeva che il legno si spezzasse?
Giocava a scacchi con una macchina e prima di ogni mossa le sussurrava una parola d'amore
Sussurrava piano piano?
Solo le labbra si muovevano, il silenzio restava nell'aria
Dov'era la donna di legno?
Il suo corpo era poggiato su una poltrona
Nella stanza degli angoli?
Sì, sdraiata sui braccioli
C'erano finestre?
Una, grande, e fuori si vedeva neve e mare
Era ghiacciato il mare?
Era ghiacciato e grigio come il cielo
Ed i seni ed i fianchi di legno sembravano di pietra?
Sì, Icaro le smussava il corpo ed il giocatore l'amava da lontano
La statua di Icaro dovrebbe volare
Vieni siedti i tuoi seno di marmo
Lascia stare le mie labbra di gesso

Titolo || Cuori Strappati
Autore || La Gaia Scienza
Pubblicato || Insetto della rivista «Acquario», n°4, aprile 1984
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 4 di 4
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

Vieni poggia la tua schiena di vetro
Si rompe
Vieni lascia che ti sieda con il ventre di ferro
La vita non si piega
Vieni ho le orecchie di cristallo lascia che affini le mie unghie spezzate sui tuoi fianchi di legno

Corridoio (Mida)

Una musica orientale, Alessandra esce dalla porta di fondo. Il piccolo vano della porta è occupato dal bagliore dell'oro. Anche il vestito di Alessandra è d'oro, come anche le scaglie leggere che stringe in mano. Una danza lineare, che attraversa lo spazio fino a venire in primo piano. Si gira. Torna indietro, dopo tutto il turbinare di foglie dorate si appoggia ad un muro. Con un semplice gesto una parte di esso diventa d'oro.

Esterno (Maniaci)

Musica dei Cajuns. Tutte le pareti si spostano, fino a configurare uno spigolo frontale di palazzo. Alessandra ha preso posizione su una porta, mentre l'intera parete si sposta. Da due finestrelle si affacciano Guidarello e Marco, Irene da un tondo in alto. Alessandra cammina per traiettorie rette. Giorgio esce vestito con un abito a righe, un gessato. Rumore di chiavi agitate in mano. Guidarello si cala giù dalla finestra; Marco rispunta da un'altra apertura. Insieme i tre Maniaci si fanno intorno ad Alessandra, la inseguono. Sulla passerella cammina Irene. Marco la raggiunge, vestito di carta grigia. Di sotto Guidarello trascina via rapendola Alessandra. La porta fuori degli sguardi. Marco insegue Irene. La spinge giù dalla passerella. Giorgio davanti tiene in mano ora una grande chiave, girandosi il profilo dell'abito lo fa cambiare di forma. Marco inizia a scendere per le scale, freneticamente si scopre piaghe rossastre sotto la pelle. Guidarello poggiato per terra riappare grasso a dismisura, agitando un chiaveone gigantesco.

Cortile

Le pareti si rispostano tutte, inizia una sarabanda di affacciamenti cadute sospensioni. Cala la luce. Avanza una forma strana come un animale a due teste Giorgio e Alessandra. Guidarello e Marco li illuminano con lampi da sotto le giacche. Giorgio Marco Guidarello avanzano verso il pubblico, seguiti dallo sguardo di Irene e di Alessandra da dietro aperture e finestre. 'se io fossi più grande' 'Ma che dici' 'Se io fossi più forte' 'Ma che dici' 'Se io fossi più bello' 'Ma che dici' Le urla sgangherate del cortile. Giorgio in primo piano urla le sue frasi, Alessandra seduta sulle scale spalanca la bocca come pazza, Guidarello si allontana con fare scriteriato, Marco un po' isterico segue quel che accade. Alessandra è scesa, con Giorgio e Marco fanno 'O' e fanno 'Oh', poi si allontanano. Va bene? Scompaiono. Guidarello cade non si sa da dove su un'asta di pennone. Rimane intrappolato. Marco esce da un tondo in alto vestito attillato come un grosso insetto stecco. Giorgio sbuca fuori da un vicolo vestito di vetri. Con Marco fanno stecchi e vetri.

Finale

Buio. Freccette luminose attraversano lo spazio. Si conficcano su una parete. Fuori ne uscirà Alessandra. Con una gonna tenuta in mano, che la danza circolare farà svolgere in nugoli di foglie. Guidarello da sotto la scala lotta con turbini di foglie e Marco li asseconda. Si muove la parete centrale, portandosi via Alessandra, e facendo uscire Giorgio ed Irene che col passo della volpe fanno il loro percorso. Le pareti si stringono tra di loro. Nello spazio occupato da fogliame Irene e Giorgio sul fondo ricoperti come Fauni, Alessandra in fondo alla scala che piano piano rallenta il movimento, Marco al capo opposto ormai fisso, Guidarello sulla scala che ondeggia facendo un rumore di mare.

LA GAIA SCIENZA

PRESENTA

CUORI STRAPPATI

Premio Nazionale Mondello della Critica Teatrale 1983

con

Giorgio Barberlo Corsetti - Irene Grazioli - Guidarello Pontani - Marco Solari - Alessandra Vanzi

luci e scene Alessandro Violi - costumi Claire Longo - grafica Beatrice Scarpato - organizzazione Massimo Pasquini
ingegneria del suono Ennio Fantastichini - realizzazione tecnica delle scene Aldo Fornari - Sartoria Antonietta Fornari

il vestito di parole è di Gianni Dessi - gli oggetti d'oro sono di Giuseppe Gallo

ufficio stampa Anda Fabrizi - rappresentazione computerizzata della scenografia realizzata da Michele Böhm
su apparecchiature DATA OFFICE - Roma

i brani «**CUORI STRAPPATI**» ed «**UN CAPRICCIO DEL DESTINO**» sono stati composti ed eseguiti da
Wiston Tong e Bruce Geduldig **TUXEDO-MOON** per lo spettacolo «**CUORI STRAPPATI**» de «**LA GAIA SCIENZA**»

Palermo, Teatro Biondo - Targa Margherita Biondo 1983-84